

Tuttifrutti

di Gian Antonio Stella



Lo scontro indecente sullo «ius soli»

Ma Nichi Vendola e Maurizio Gasparri vogliono solo massaggiare i muscoli dei rispettivi elettori o si decideranno infine a fare il loro mestiere trovando un accordo su una legge seria? Lo scontro sullo «ius soli» sta diventando così violento e assurdo da apparire indecente. È animato da troppa gente che punta solo a piantare la propria bandierina, a partire dalla Lega, piuttosto che a risolvere i problemi.

Certo, il ministro Cécile Kyenge, come se non vivesse da decenni in Italia ma fosse scesa da un'astronave spaziale, ha commesso un grave errore ad annunciare genericamente a Lucia Annunziata che lo «ius soli è una delle priorità» e che un disegno di legge sarebbe stato «pronto nelle prossime settimane». E si sa che in politica un errore è peggio di un crimine.

Quale «ius soli»: quello puro che ormai esiste solo negli Stati Uniti? No, quello «temperato», ha risposto il ministro con colpevole ritardo. Per capirci: dopo un numero ragionevole di anni e con regole precise come la frequenza scolastica. E si è scusata, consapevole del danno fatto proprio ai bambini figli di stranieri ma nati in Italia, per non essersi spiegata bene. Detto questo, il modo in cui un pezzo

della sinistra e un pezzo della destra cavalcano la tigre (nonostante sia già stato chiarito in tutte le salse che l'unica soluzione sul tavolo è un decente compromesso alla tedesca tra «ius sanguinis» e «ius soli») è così spudorato che non fa onore ai protagonisti. E non parliamo solo degli ignobili insulti razzisti a Cécile Kyenge di Forza Nuova o di qualche fanatico leghista.

“
È un problema serio che va affrontato e risolto con il buon senso

Da una parte Vendola dichiara testuale che «la migliore risposta alle miserabili azioni dei fascisti contro il ministro Kyenge è fare subito una legge civile e moderna sulla cittadinanza con lo ius soli», insistendo su un principio così vago da titillare forse le sensibilità dei suoi elettori ma portando improvvidamente acqua al mulino dei nemici. Dall'altra Gasparri (fingendo di non sapere che perfino il suo compagno di partito Carlo Giovanardi che comunista non è di sicuro ha presentato una proposta sensata di mediazione) strilla contro l'«automatismo tra nascita e cittadinanza altrimenti incoraggeremo l'ingresso di clandestini». Peggio, parla di «partorificio»: «Verrebbe gente a far nascere bambini qui per avere una cittadinanza cui spera di collegare una serie di diritti».

Per non dire di Ignazio La Russa, secondo cui l'Italia diventerebbe «una specie di calamita per le partorienti clandestine da ogni parte del mondo». Di Roberto Maroni per il quale «a Roma lo ius soli si declina come "sola"». O di Beppe Grillo, che minaccia un referendum perché «una decisione che può cambiare nel tempo la geografia del Paese non può essere lasciata a un gruppetto di parlamentari e di politici in campagna elettorale permanente» (senti chi parla...).

Ma è questo il modo di trattare un problema serio che come dice Giorgio Napolitano va infine affrontato e risolto col buon senso perché tocca il destino di tanti bambini che hanno diritto a diventare cittadini italiani perché italiani si sentono?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

